



**Rispetta l'ambiente. Non stampare questa mail se non è necessario**

Questa mail è stata inviata ad apicoltori, autorità, sanitari, enti di ricerca in apicoltura ed altri di cui siamo a conoscenza dell'indirizzo mail. Qualora non si desiderasse più ricevere le comunicazioni da Apimarca, con una semplice nota provvederemo a cancellarla dal nostro elenco.

## **SOMMARIO**

- Sommario:**
- 1) **CONVEGNO A LEGNARO IL 01 MARZO 2015**
  - 2) **ANAGRAFE APISTICA. Dalla Regione ...**
  - 3) **L'ARNIA CHE PRODUCE MIELE ALLA SPINA**
  - 4) **VANTARE L'ARTIGIANALITA' PUO' COSTAR CARO**
  - 5) **IL MIELE USA E' VELENOSO?**
  - 6) **DUBBI SULL'ETICHETTATURA**
  - 7) **PATENTINI E REVISIONI TRATTORI**
  - 8) **LA CORTE DEI CONTI EUROPEA: TROPPI SPRECHI ....**
  - 9) **A ROMA QUALCUNO ... LAVORA**
  - 10) **APIMELL**

**\*\*\* \* \*\*\* \* \*\*\***

## **Le attività di Apimarca**

**Reg. CE 1234/2007 annualità 2014-2015**

**ARNIE A "CONTRIBUTO" E "IN OGNI CASO".**

**Poche le richieste di arnie quest'anno.**

Sono tutte a contributo, anche quelle richieste “in ogni caso”.

La ditta fornitrice ci ha garantito la consegna per **lunedì 02 marzo 2015** per cui già lunedì sera e poi durante gli incontri mensili di marzo si devono ritirare. Come per gli anni passati il socio anticipa tutto il dovuto e a novembre gli viene restituito il contributo spettante (60% dell'imponibile).

\*\*\*\*\*

## NUCLEI “A CONTRIBUTO” E “IN OGNI CASO”

La richiesta di nuclei è stata superiore all'importo concessoci a contributo.

**Viene garantito 1 nucleo a contributo a tutti i richiedenti**

con le modalità stabilite nella scheda prenotazione.

\*\*\*\*\*

**TREVISO** Via Canizzano 104/a ore 20.00-23.00

**Lunedì 02 marzo “La conduzione dell'apiario in pianura “ con Paolo Franchin Tecnico Apistico Regionale Presidente Apicoltori Prov. di Venezia.**

Segue dibattito con tecnici e apicoltori.

\*\*\*\*\*



“Rimanga vivo  
nel cuore  
il tuo ricordo,  
che sarà la nostra  
grande ricchezza.”

**Maria Cristina  
Guerra in Rubinato**

n. 2. 9. 1954 m. 28. 1. 2015

Apimarca esprime le più  
sentite condoglianze ad  
Ermenegildo Rubinato  
Tecnico Apistico Regionale  
per la perdita della cara  
Maria Cristina

\*\*\*\*\*

# 1) CONVEGNO A LEGNARO (PD)

Una nuova minaccia per  
l'apicoltura italiana ed  
europea

DOMENICA, 1 MARZO 2015

CORTE BENEDETTINA

SALA AGRICOLTURA

VIA ROMA, 34 – LEGNARO (PADOVA)

Corte Benedettina (subito dopo la  
Chiesa di Legnaro)



**Chemicals Laif**

#### Organizzazione

Centro Regionale per l'Apicoltura  
Centro di riferimento nazionale per  
l'Apicoltura  
Istituto Zooprofilattico Sperimentale  
delle Venezia  
Viale dell'Università, 10  
35020 Legnaro (PD)  
Tel. 049 8084261 - Fax 049 8084258  
e-mail: segreteria.sc3@izsvenezie.it

Il 5 settembre 2014, in una postazione di tre nuclei di api situata nelle vicinanze del porto di Gioia Tauro (RC), sono stati rinvenuti, per la prima volta in Italia e in Europa, numerosi esemplari adulti e larve di *A. tumida*. Il 7 novembre 2014, in un apiario in provincia di Siracusa, è stata rilevata la presenza di adulti di *A. tumida*. Il piccolo coleottero dell'alveare, come viene anche denominato, è un coleottero esotico per l'Europa, originario del Sudafrica, presente in tutta l'Africa sub-sahariana, e dal 1996 negli Usa e dal 2002 anche in Canada e Australia. Si tratta di un coleottero che utilizza l'alveare per realizzare parte del suo ciclo biologico che si completa con la fase di pupa nel terreno. Le larve danneggiano gli alveari, distruggendo i favi e provocando la fermentazione del miele. In occasione del convegno saranno trattati i diversi aspetti del ciclo biologico e dell'epidemiologia di questo coleottero che è classificato fra le malattie delle api soggette a denuncia in ambito nazionale e comunitario oltre ad essere nell'elenco delle malattie dell'Organizzazione mondiale della sanità animale. Proprio partendo da questo punto saranno considerate le implicazioni della normativa di polizia veterinaria vigente ed i provvedimenti di contenimento ed eradicazione adottati sul territorio nazionale e dalla Commissione europea, con uno sguardo alle prospettive e ai possibili scenari

## PROGRAMMA

---

8.30 REGISTRAZIONE DEI  
PARTECIPANTI

9.15 INTRODUZIONE

Moderatrice  
**Daniela Boresi**  
Giornalista de "Il Gazzettino"

## Relazioni

---

9.30 ***Aethina tumida*, biologia ed  
epidemiologia**

Dr. Franco Mutinelli

Istituto Zooprofilattico  
Sperimentale delle Venezie

10.45 *Coffee break*



11.15 **Normativa vigente e  
provvedimenti adottati  
dal Ministero della  
Salute**

Dr. Andrea Maroni Ponti  
Ministero della Salute

12.15 **Discussione**

\*\*\*\*\*

## 2) ANAGRAFE APISTICA

DALLA REGIONE:



# REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Data **20 GEN. 2015** Protocollo N° **26596** Class: **E.740.04.1** Prat. Fasc. Allegati N°

Oggetto: **Anagrafe apistica: nuove disposizioni nazionali.**

P E C

Ai Servizi Veterinari delle Az.ULSS del Veneto

e, p.c.,

Alle Associazioni degli Apicoltori del Veneto

Ai Veterinari del Gruppo Regionale Apicoltura

Al Centro di Referenza Nazionale Apicoltura

Al Laboratorio Gestione Banche Dati e Anagrafe dell'IZSve

Alla Sezione Agroambiente regionale

A seguito della pubblicazione del Decreto Ministeriale 11/08/2014 inerente le nuove disposizioni per l'anagrafe apistica nazionale (procedure di attuazione del D.M. 04.12.2009), si indicano di seguito le modalità operative da applicare sul territorio regionale, ferme restando le indicazioni per la registrazione nell'anagrafe apistica nazionale di un nuovo apicoltore o di un apicoltore che non sia stato già registrato dai Servizi Veterinari (SV), intendendo per apicoltore il proprietario di uno o più alveari.

Per quanto attiene ai codici aziendali finora assegnati agli apicoltori secondo diverse regole, occorre "sanare" le posizioni anagrafiche degli apicoltori attualmente aperti. La scrivente Sezione avvierà una verifica puntuale dei codici aziendali già registrati in Banca Dati Regionale, controllandone la conformità rispetto alle nuove disposizioni nazionali e valutando le possibili correzioni da apportare. In precedenza infatti, laddove sia stato attribuito, il codice aziendale è stato solitamente associato alla sede fisica dell'apiario principale.

- 1) In caso di rispondenza tra sede fisica dell'apiario e sede legale dell'apicoltore, il codice aziendale già attribuito diviene il codice identificativo dell'apicoltore, senza necessità di ulteriori comunicazioni.
- 2) Nel caso invece di differente collocazione dell'apiario rispetto alla sede legale dell'apicoltore, un nuovo codice dovrà essere generato e dovrà essere notificato all'apicoltore.
- 3) Nel caso in cui ad un apicoltore con più apiari siano stati attribuiti più codici aziendali, sarà necessario mantenere il solo codice corrispondente alla sede legale (se esistente) o attribuirne uno nuovo (se nessun apiario coincide con la sede legale).
- 4) I codici aziendali attribuiti agli apiari e non alla sede legale, verranno chiusi d'ufficio.

Si precisa che i processi di cui ai precedenti punti 2), 3) e 4) potranno coinvolgere i SSVV di diverse AZ-ULSS: infatti, pur essendo in tal caso territorialmente competente la AZ-ULSS in cui l'apicoltore ha la sede legale, finora l'apicoltore si era rapportato (dal punto di vista amministrativo) con il SV in cui ha sede l'apiario cui era stato attribuito il codice aziendale. Si consiglia pertanto che sia quest'ultima AZ-ULSS a comunicare all'apicoltore, anche per il tramite delle Associazioni degli apicoltori, la necessità di acquisire un nuovo codice apicoltore ed ad indirizzarlo al SV competente territorialmente sulla sede legale. A tal scopo, sarebbe utile che ogni SV indicasse alle scrivente Sezione uno o più "referenti per l'anagrafe apistica" per la registrazione del codice in oggetto, in modo da creare una lista da condividere per un contatto più rapido ed agevole tra SSVV.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE DI SEZIONE

dott. Giorgio Cester



**APIMARCA stamperà gratuitamente agli associati il cartello apiario (obbligatorio dal 16 marzo 2015) ma le asl devono farci pervenire i codici definitivi.**

**Un nostro socio ha 4 apiari censiti a novembre 2014 in 2 comuni diversi della stessa asl e gli sono stati assegnati ben 4 codici apicoltore.**

\*\*\*\*\*

### **3) L'ARNIA CHE PRODUCE MIELE ALLA SPINA**

di Ottavia Spaggiari

Ha già raccolto oltre 3 milioni sulla piattaforma di crowdfunding, Indiegogo, la rivoluzionaria arnia che permette la raccolta di miele fresco, appena prodotto dalle api, semplicemente girando un rubinetto. In futuro tutti potremmo avere un arnia automatica nel nostro giardino da cui ottenere **miele freschissimo**, letteralmente alla spina, senza il rischio di venire attaccati da uno sciame di **api**. Non è biofantascienza, ma quanto propone **Flow Hive**, l'ultima invenzione lanciata sulla **piattaforma di crowdfunding Indiegogo**, per facilitare il lavoro degli **apicoltori** e permettere davvero a chiunque di produrre **miele**.

Ideata in Australia da **Cedar e Stuart Anderson**, padre e figlio di Byron Bay, vicino Brisbane, **Flow Hive** mantiene la naturalità della **produzione di miele**, rendendo molto più semplice la **raccolta**. L'estrazione tradizionale infatti comporta diverse fasi delicate: sedare le api con il fumo, aprire l'arnia, ripulirla dalle api, raschiare il favo e, infine, estrarre il **miele** e filtrarlo, il tutto, ovviamente indossando una **tuta protettiva**. Flow Hive invece, richiede un intervento umano limitatissimo, tutto ciò che si deve fare per raccogliere il miele, è girare un rubinetto. Questo semplice movimento, infatti, permette alle celle di scivolare leggermente, in verticale, aprendosi e lasciando così, scorrere il **miele** nei tubi all'interno dell'arnia, come fosse un **distributore** automatico. E il risultato non sembra positivo solo per gli esseri umani, ma anche per le api che, in questo modo, non vengono più disturbate nella produzione.

Per mettere il prodotto sul mercato, gli Anderson, che avevano lavorato al prototipo per **10 anni** prima di raggiungere il prodotto definitivo, hanno lanciato una campagna di [crowdfunding su Indiegogo](#), entrata in poche ore tra i record della piattaforma. In cinque giorni Flow Hive ha superato l'obiettivo di 70 mila dollari, raccogliendo più di **3 milioni**.

Sul sito, oltre a pezzi separati da applicare ad arnie già esistenti, è possibile ordinare modelli completi di grandezze diverse: l'arnia più piccola, costa **290 dollari**, quella completa invece **600 dollari**, la consegna è prevista per dicembre.

**VIDEO:** <https://www.youtube.com/watch?v=WbMV9qYIXqM#t=129>

\*\*\*\*\*

## 4) Vantare l'artigianalità può costar caro all'industria agroalimentare

Anno 13 | 21 Febbraio 2015 | <http://www.teatronaturale.it>

L'Antitrust ha comminato multe salate, per un totale di un milione di euro, a quattro grandi aziende del settore delle patatine: San Carlo, Amica Chips, Pata e Ica Foods. Sanzionante caratteristiche nutrizionali o salutistiche non corrette e "vanti di artigianalità"

Su segnalazione di denunce di privati e dell'Unione nazionale consumatori, l'Antitrust ha deciso di sanzionare San Carlo, Amica Chips, Pata e Ica Foods per pubblicità ingannevole e più in particolare per per caratteristiche nutrizionali o salutistiche non corrette o "vanti di artigianalità" per prodotti in realtà industriali.

Il Gruppo San Carlo si è visto recapitare una multa da 350 mila euro, Amica Chips per 300 mila, Pata per 250 mila e Ica Foods per 150 mila.

Tutte e quattro le imprese sanzionate dall'Antitrust dichiaravano un ridotto contenuto di grassi nelle loro confezioni. Ma le modalità rappresentative prescelte non sono risultate aderenti alle prescrizioni comunitarie in materia, in quanto la percentuale di riduzione vantata era inferiore a quella consentita oppure priva o non adeguatamente accostata - nello stesso spazio visivo e con la medesima evidenza grafica - allo specifico termine di raffronto utilizzato quale versione base dello stesso prodotto.

Secondo l'Antitrust, tre aziende hanno adottato "vanti di artigianalità" che non corrispondevano alle caratteristiche reali di questi prodotti: "Eldorada patate cotte a mano" e "Alfredo's" di Amica Chips; la linea "La patatina artigianale" e le "Da Vinci chips" di Pata; e "Le contadine - fatte a mano" di Ica Foods.

Tre aziende hanno conferito poi una particolare enfasi grafica alla presenza di olio d'oliva nelle rispettive confezioni (Linea "Autentica trattoria all'olio di oliva" di San Carlo; "Eldorada la tradizionale con olio d'oliva" di Amica Chips; "Da Vinci chips: con olio extra vergine d'oliva"), omettendo di evidenziare l'effettiva percentuale impiegata: il quantitativo veniva indicato solo sul retro delle buste e risultava assai più basso a quello di altri oli vegetali.

Due aziende, inoltre, "hanno presentato in maniera ambigua e omissiva - a giudizio dell'Antitrust - le caratteristiche reali e distintive di alcuni prodotti ("Rustica - le ricette di Cracco" di San Carlo e le diverse varianti di "La patatina" di Amica Chips), ingenerando così nei consumatori l'erronea convinzione che queste confezioni fossero nettamente diverse dal prodotto base o dalla variante aromatizzata. E infine, Ica Foods ha accreditato al prodotto "Crik Crok & Blue" proprietà salutistiche che sono risultate ancora controverse nella comunità scientifica e comunque non autorizzate dalla Commissione europea.

\*\*\*\*\*

## 5) Il miele USA è velenoso? no Monsanto, stop TTIP

da [Luca Tomberli](#) / In [Notizie](#) / 24 febbraio 2015

Il **miele** prodotto negli Stati Uniti è pieno di **pesticidi**. I ricercatori della Boston University hanno individuato delle quantità di **glisofato** notevolmente superiori ai limiti imposti dalla legge. Il glisofato è l'ingrediente principale degli erbicidi prodotti dalla Monsanto. Il Round Up oltre ad essere una delle principali cause della [moria di milioni di api](#) è un veleno che si sta diffondendo nel nostro corpo.

La causa dell'**intossicazione** del **miele** sembra sia dovuta alla cera che le api usano per costruire l'alveare. Infatti il 98% della cera testata è risultata velenosa. Il problema viene ridimensionato quando l'agricoltura è biologica, infatti sono le coltivazioni ogm a scatenare questo circolo distruttivo che ha per obiettivo l'essere umano.

Dopo il [latte materno al glisofato](#), l'agricoltura biotech ha intossicato anche il **miele**. Un altro alimento pieno di vita, trasformato dalle sinistre operazioni della Monsanto, diviene un ricettacolo di morte. Vi è un progetto ben preciso, studiato a tavolino, per farci ammalare. Nonostante l'evidenza dei fatti, vi sembra una ipotesi campata in aria? Secondo voi di fronte ad un indebolimento delle difese immunitarie le multinazionali del farmaco si stracciano le vesti, visto che possono aumentare i loro guadagni.

Come possiamo fidarci dei prodotti alimentari che arrivano dagli Stati Uniti? Già abbiamo i nostri problemi con l'agricoltura industriale, perché dobbiamo far circolare liberamente in Europa degli alimenti, magari non ogm, ma imbottiti di quei pesticidi necessari per coltivare gli organismi modificati geneticamente.

Quindi per tutelare la salute è necessario opporsi al Trattato commerciale tra USA ed UE (TTIP), che prevede il libero scambio delle merci dagli Stati Uniti all'Europa e viceversa. Questo accordo di morte non deve passare.

\*\*\*\*\*

## 6) Prodotto e confezionato da e sede stabilimento. I dubbi sull'etichetta

A..... C..... ci chiede se è possibile confezionare olive in salamoia già pronte in un locale adatto all'imbottigliamento dell'olio d'oliva e se è obbligatorio inserire il nome del fornitore della materia prima

*Risposta: per quanto riguarda l'etichettatura, più che un sito, le consigliamo la lettura del regolamento comunitario 1169/2011, applicato dal 13 dicembre 2014.*

*E' la normativa di riferimento orizzontale, per tutti gli alimenti, valida in tutta l'Unione europea.*

*Nel suo caso sarà obbligatorio inserire la denominazione dell'alimento (olive in salamoia), l'elenco ingredienti, il peso netto e il peso netto sgocciolato, il termine minimo di conservazione (da consumarsi preferibilmente entro), le condizioni di conservazione, il pittogramma sullo smaltimento della confezione e infine l'operatore responsabile del prodotto.*

*Per l'elenco ingredienti le consigliamo di far riferimento alla certificazione dell'azienda che le ha venduto le olive in salamoia. Di solito l'elenco comprende: olive, acqua, sale e poi correttori di acidità e conservanti (es acido ascorbico) la cui natura deve essere esplicitata dal suo fornitore di olive e poi indicata in etichetta. Le olive in salamoia, di solito, non contengono potenziali allergeni ma una dichiarazione in tale senso da parte del fornitore le potrebbe comunque essere utile.*

*Non è necessario indicare il fornitore delle olive in salamoia che lei confezionerà ma non potrà certamente indicare in etichetta il classico "prodotto e confezionato da", né "prodotto da". Queste diciture sono comunque assolutamente facoltative. E' infatti possibile ometterle per indicare solo la sua ragione sociale e indirizzo, come legale responsabile del prodotto.*

*Infine una notazione sul locale di confezionamento. Il locale è certamente a norma e sicuramente avrà depositato presso l'Asl la dovuta Scia con tutte le indicazioni sul locale. E' però importante controllare se, nella documentazione in possesso dell'Asl, fosse esplicitata la possibilità di confezionamento di derrate alimentari diverse dall'olio extra vergine d'oliva. Così non fosse può agevolmente integrare la documentazione, così da essere completamente in regola.*

\*\*\*\*\*

## **7) Patentini e revisione trattori, bene rinvio con Milleproroghe**

Una necessaria semplificazione degli oneri burocratici a carico degli agricoltori è il rinvio delle scadenze dei termini per la revisione obbligatoria delle macchine agricole più vecchie e dell'entrata in vigore dell'obbligo dell'abilitazione ("patentino") all'uso delle macchine agricole. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'approvazione da parte della Camera del decreto "Milleproroghe" che passa ora al Senato che ha tempo fino al primo marzo per il sì definitivo.

I provvedimenti stabiliscono di prorogare la revisione obbligatoria delle macchine agricole dal 30 giugno al 31 dicembre 2015 a partire da quelle immatricolate prima del 10 gennaio 2009. Anche la proroga per il patentino è spostata al 31 dicembre di quest'anno. Per quest'ultimo adempimento resta valido l'esenzione dall'obbligo per coloro che autocertifichino di avere esperienza nell'utilizzo di macchine agricole per almeno due anni nell'ultimo decennio.

\*\*\*\*\*

## 8) Troppi sprechi nella spesa per lo sviluppo rurale a livello europeo

Anno 13 | 21 Febbraio 2015 <http://www.teatronaturale.it>

Dispersi, per mancanza di controlli e regole poco severe, miliardi di euro nel solo triennio 2001-2013. La Corte dei Conti europea punta l'indice soprattutto sulle misure ad investimento, che registrano i due terzi degli errori. Giro di vite sui Psr in arrivo?

**Una relazione pubblicata dalla Corte dei conti europea** rileva che la maggior parte degli errori nell'ambito della politica dello sviluppo rurale è dovuta a violazioni delle condizioni stabilite a livello degli Stati membri.

In particolare il tasso medio di errore nella spesa dei fondi europei per lo sviluppo rurale nell'Ue fra 2011 e 2013 è stato dell'8,2%.

Le autorità di controllo nazionali avrebbero potuto e dovuto rilevare e correggere la maggior parte degli errori che riguardano misure d'investimento nello sviluppo rurale. I sistemi di controllo sono invece carenti perché i controlli non sono esaustivi e sono basati su informazioni insufficienti.

“È importante capire perché i tassi di errore nell'ambito dello sviluppo rurale siano così inaccettabilmente elevati. Per ridurli è fondamentale trovare il giusto equilibrio fra il numero e la complessità delle norme che disciplinano le spese – che aiutano a raggiungere gli obiettivi della politica, come il miglioramento della competitività nell'agricoltura – e lo sforzo necessario per garantire il rispetto di tali norme” ha commentato Rasa Budbergytė, il membro della Corte responsabile della relazione.

Questa relazione speciale (23/2014), intitolata “Errori nella spesa per lo sviluppo rurale: quali sono le cause e in che modo sono stati affrontati?”, è incentrata sulla verifica della conformità dell'attuazione dello sviluppo rurale alla normativa applicabile e descrive le principali cause dell'elevato tasso di errore per il settore dello sviluppo rurale. Valuta inoltre se le misure adottate dagli Stati membri e dalla Commissione possano consentire in futuro di affrontare efficacemente le cause individuate.

L'Italia fa parte del gruppo di Paesi esaminato (assieme a Danimarca, Bulgaria, Grecia, Spagna, Cipro, Ungheria, Malta e Romania) con la performance peggiore nell'eseguire i pagamenti e nei tassi di errore.

L'UE e gli Stati membri hanno destinato oltre 150 miliardi di euro alla politica di sviluppo rurale nel periodo di programmazione 2007-2013, quasi equamente ripartite tra misure d'investimento e aiuti per superficie.

A livello Ue, secondo la Corte dei Conti due terzi degli errori sono stati registrati nel caso di misure di investimento e un terzo per gli aiuti per le politiche e le tecniche agronomiche rispettose dell'ambiente.

Il significativo livello di inosservanza delle norme applicabili, che si traduce nell'elevato tasso di errore, indica che i fondi in questione non sono spesi conformemente alla normativa applicabile. Ciò può incidere negativamente sul conseguimento degli obiettivi della politica di sviluppo rurale, ossia migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, migliorare l'ambiente e lo spazio rurale, migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

L'Italia, tuttavia, non si è distinta solo per problemi e criticità ma anche per esempi virtuosi. E' il caso della Regione Sicilia, che ha ricevuto il plauso della Corte dei Conti Ue per la procedura di selezione delle domande di aiuti. Le richieste vengono sottoposte a due verifiche e la seconda, destinata solo alle domande che hanno superato la fase preliminare viene considerata "completa".

\*\*\*\*\*

**Ho visto la relazione della Corte dei Conti Europea che riguardava l'apicoltura nazionale e di rilievi ne hanno fatti molti**

\*\*\*\*\*

## 9a) A ROMA QUALCUNO LAVORA

ALLARME ACQUE CONTAMINATE: PIANURA PADANO VENETA RECORD NAZIONALE DI DIFFUSIONE DEI PESTICIDI **BENEDETTI (M5S): LA REGIONE FACCIA LA SUA PARTE.**

Il recente rapporto ISPRA sulla presenza dei pesticidi nelle acque rileva la presenza di 175 sostanze nelle acque italiane, un cocktail dagli effetti in gran parte sconosciuti. La presenza di pesticidi risulta più diffusa nella pianura adano veneta, ma questo dipende non solo dall'intenso uso agricolo e dalle caratteristiche idrologiche del territorio ma anche dal fatto che le indagini condotte nelle regioni del nord sono più mirate ed efficaci, ma non ancora sufficienti per avere un quadro completo su l'entità e la diffusione dell'inquinamento. La regione Veneto infatti cerca e monitora 115 sostanze ma non comprende le sostanze immesse sul mercato negli ultimi anni.

Nelle acque superficiali del Veneto ci sono residui nel 69,3% dei punti e nel 39,5% dei campioni investigati. Sono state rinvenute 34 sostanze: le più frequenti sono terbutilazina, matolador e terbutilazina-desetil. Nelle acque sotterranee è stata riscontrata la presenza di residui nel 30,8% dei punti e nel 25,5% dei campioni. Sono state rinvenute 16 sostanze: le più frequenti sono terbutilazina-desetil e atrazinadesetil. Il livello di contaminazione è superiore ai limiti di qualità ambientale per 34 punti delle acque superficiali (18%) e in 5 punti delle acque sotterranee (2,1%).

*"E' necessario che i laboratori regionali aggiornino le metodiche di monitoraggio adeguandole alle nuove sostanze immesse nel mercato in modo che si possa intervenire in casi di gravi contaminazioni. Ma se non si cerca, non si trova!" - dichiara la deputata del Veneto Silvia Benedetti (M5S) - Con la mia [mozione](#) recentemente depositata ho impegnato il Governo ad intensificare e sostenere le attività di ricerca nel settore ed in particolare sugli effetti cumulativi dei pesticidi, aggiornando contestualmente le metodologie di autorizzazione e i programmi di monitoraggio, includendovi tutte le sostanze immesse sul mercato, e non solo una piccola parte. Ma anche la Regione deve fare la sua parte - continua Benedetti - E' necessaria una stretta sull'utilizzo dei pesticidi e sul ricorso alle deroghe nazionali ma anche a quelle territoriali, che autorizzano sostanze altamente tossiche per l'uomo e per l'ambiente.*

## **ATTO CAMERA MOZIONE 1/00720**

### **Dati di presentazione dell'atto**

Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 368 del 22/01/2015

### **Firmatari**

Primo firmatario: BENEDETTI SILVIA

Gruppo: MOVIMENTO 5 STELLE

Data firma: 22/01/2015

### **Elenco dei co-firmatari dell'atto**

<b>Nominativo co-firmatario</b>	<b>Gruppo</b>	<b>Data firma</b>
BERNINI MASSIMILIANO	MOVIMENTO 5 STELLE	22/01/2015
GAGNARLI CHIARA	MOVIMENTO 5 STELLE	22/01/2015
GALLINELLA FILIPPO	MOVIMENTO 5 STELLE	22/01/2015
L'ABBATE GIUSEPPE	MOVIMENTO 5 STELLE	22/01/2015
LUPO LOREDANA	MOVIMENTO 5 STELLE	22/01/2015
PARENTELA PAOLO	MOVIMENTO 5 STELLE	22/01/2015
ROSTELLATO GESSICA	MOVIMENTO 5 STELLE	22/01/2015
BUSTO MIRKO	MOVIMENTO 5 STELLE	22/01/2015
BASILIO TATIANA	MOVIMENTO 5 STELLE	22/01/2015
BUSINAROLO FRANCESCA	MOVIMENTO 5 STELLE	22/01/2015
CIPRINI TIZIANA	MOVIMENTO 5 STELLE	22/01/2015
DAGA FEDERICA	MOVIMENTO 5 STELLE	22/01/2015
DA VILLA MARCO	MOVIMENTO 5 STELLE	22/01/2015
TERZONI PATRIZIA	MOVIMENTO 5 STELLE	22/01/2015
FERRARESI VITTORIO	MOVIMENTO 5 STELLE	22/01/2015

### **Stato iter:**

IN CORSO

Atto Camera

Mozione 1-00720

presentato da

BENEDETTI Silvia

testo di

Giovedì 22 gennaio 2015, seduta n. 368

La Camera,

premesso che:

da alcuni anni la direzione generale igiene e sicurezza degli alimenti e nutrizione del Ministero della salute autorizza, in «situazioni di emergenza sanitaria», alcuni prodotti fitosanitari in virtù dell'articolo 53 del regolamento (CE) 1107/2009; negli ultimi anni, il ricorso a questa procedura di autorizzazione speciale in Italia è stato esponenziale: secondo quanto indicato sul sito del Ministero della salute sono 31 le istanze di «autorizzazioni eccezionali», ma in alcuni casi si vedono reiterare, di anno in anno, le

stesse richieste per gli stessi prodotti, le stesse patologie e le stesse colture; i prodotti fitosanitari autorizzati in deroga sarebbero stati 41 nell'anno 2012, 60 nell'anno 2013 e 75 nell'anno 2014; la maggior parte di queste sostanze attive non sono più o non sono ancora autorizzate dall'Unione europea (ad esempio 1,3 dicloropropene; chloropicrin; pretilachlor; propanil; propargite; quinclorac; terbacil) e il meccanismo dell'«autorizzazione eccezionale» consente di non effettuare l'*iter* previsto dal sistema autorizzativo, che prevede, fra l'altro, la verifica dell'impatto (ambientale e sulla salute) non essendo, le richieste, corredate della documentazione necessaria a tali scopi come previsto nelle autorizzazioni all'immissione in commercio dai prodotti;

le autorizzazioni eccezionali sono utilizzate, in particolare, per fitosanitari che nelle schede di sicurezza indicano principi attivi con classi di rischio nocive e tossiche per l'uomo e l'ambiente, tanto è vero che la maggior parte di questi non ha superato le procedure di autorizzazione europee; tale rischio, molto spesso, è più che ridimensionato nelle etichette approvate con i decreti dirigenziali; l'interrogazione 4/04948, ancora in attesa di risposta, riporta alcuni esempi di prodotti fitosanitari autorizzati; il regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 all'articolo 30, comma 1, indica che «uno Stato Membro può dare un'autorizzazione provvisoria se la Commissione non è giunta a una decisione entro 30 mesi dalla accettazione dell'applicazione – l'autorizzazione provvisoria ha validità per tre anni»;

a parere dei firmatari del presente atto d'indirizzo i decreti non appaiono quindi conformi alla legge n. 150 del 2012; inoltre, l'articolo 30 del regolamento (CE) n. 1107/2009 è stato di fatto stravolto, visto che le autorizzazioni eccezionali si sono perpetuate ben oltre i 3 anni previsti; appare inoltre scorretto il reiterarsi annuale dell'emergenza che, diventando prassi, perde di fatto la sua caratteristica fondante, come pure rischia di diventare un abuso il ricorso, anno dopo anno, all'articolo 53 del regolamento (CE) n. 1107/2009, relativo a «situazioni di emergenza fito-sanitaria»;

con atto n. 4-05032 sono stati interrogati, senza ancora riceverne risposta, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ed il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in merito alle carenze riscontrate nella normativa di recepimento della direttiva n. 2009/128/CE, sia il decreto legislativo che piano d'azione, in particolare sui troppi rinvii a decreti attuativi che tale impianto normativo prevede, sulla inconsistenza dell'impianto sanzionatorio e delle misure previste dalla lotta integrata obbligatoria, sulla mancata individuazione degli obiettivi, sulle azioni di tutela dell'ambiente acquatico e delle fonti di approvvigionamento di acqua potabile da applicare in campo agricolo;

per alcuni decreti attuativi e per alcune misure risulta sia scaduto il termine previsto, in particolare: l'articolo 25, comma 3, del decreto legislativo n. 150 del 2012 che prevedeva un decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali da emanarsi entro il 12 agosto 2014, con cui determinare le tariffe ed il relativo versamento per i controlli delle attrezzature di applicazione dei prodotti fitosanitari; l'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo n. 150 del 2012 che prevedeva un decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, da emanarsi entro il 26 novembre 2013, per adottare specifiche disposizioni per l'individuazione dei prodotti fitosanitari destinati ad utilizzatori non professionali; il paragrafo A.3.10 del piano di azione nazionale che prevedeva un decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, da emanarsi entro 6 mesi dall'approvazione del piano di azione nazionale, per la costituzione di una banca dati nazionale relativa ai controlli effettuati sulle macchine di distribuzione dei fitofarmaci, ed il ruolo di ENAMA, organismo di supporto al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali; l'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 150 del 2012 che prevedeva, entro il 30 aprile 2013, la trasmissione al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali delle misure messe in atto dalle regioni e dalle province autonome, per rendere possibile l'applicazione dei principi generali della difesa integrata obbligatoria; l'articolo 19, comma 7, del decreto legislativo n. 150 del 2012 che prevedeva, entro il 30 giugno 2013, la trasmissione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali alla Commissione europea di una relazione sullo stato di attuazione delle misure messe in atto dalle regioni per rendere possibile l'applicazione dei principi generali della difesa integrata obbligatoria; l'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo n. 150 del 2012 che prevedeva, entro il 30 ottobre 2012, la trasmissione delle

regioni al Ministero della salute ed al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali dell'elenco dei soggetti autorizzati alla vendita di prodotti fitosanitari;

fa seguito a questi atti e misure, una serie di altre questioni che il piano di azione nazionale affida ad ulteriori decreti attuativi, da emanare entro 1 anno dall'entrata in vigore dello stesso, quindi entro il prossimo 13 febbraio 2015. Tra questi, l'emanazione delle linee guida per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile, le linee guida per la scelta delle misure da inserire nei piani di gestione e nelle misure di conservazione dei siti NATURA2000 e delle aree protette, la messa a disposizione per le regioni delle informazioni più rilevanti sulla tossicità, ecotossicità, il destino ambientale e gli aspetti fitosanitari dei prodotti in commercio;

all'articolo 14 del decreto legislativo n. 150 del 2012 si specifica che il piano di azione nazionale definisce le misure appropriate per la tutela dell'ambiente acquatico e delle fonti di approvvigionamento di acqua potabile dall'impatto dei prodotti fitosanitari, e che le regioni assicurano l'attuazione delle misure previste da piano, informando ogni anno il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute sulle misure adottate. A questo proposito, la Commissione europea, nella riunione bilaterale del 24 settembre 2013, ha chiesto all'Italia la precisa definizione delle misure da applicare in campo agricolo per la tutela delle acque; all'articolo 15 del decreto legislativo n. 150 del 2012 si specifica che il piano di azione nazionale definisce le misure appropriate per la tutela di aree specifiche (parchi, giardini, campi sportivi ed aree ricreative, cortili ed aree verdi all'interno di plessi scolastici, aree gioco per bambini, aree adiacenti alle strutture sanitarie, aree protette di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006, altre aree designate ai fini di conservazione per la protezione degli *habitat* e delle specie, aree trattate di recente frequentate dai lavoratori agricoli), tenuto conto dei necessari requisiti di tutela della salute umana, dell'ambiente, e della biodiversità e dei risultati dell'analisi del rischio;

al paragrafo A5 del piano di azione nazionale, riferito agli articoli 14 e 15 del decreto legislativo n. 150 del 2012, si stabilisce che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ed il Ministero della salute, su proposta del Consiglio, entro 12 mesi dall'entrata in vigore del piano, predispongano linee guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi in aree specifiche;

oltre a quanto innanzi citato, altre misure e decreti attuativi dovranno far seguito al piano di azione nazionale, per i quali tuttavia non è stato definito un termine temporale, come ad esempio la definizione degli indicatori, fondamentali per la verifica del raggiungimento degli obiettivi del piano di azione nazionale, la definizione di un manuale di orientamento sulle tecniche per la difesa fitosanitaria a basso impatto ambientale e strategie fitosanitarie sostenibili, o le misure per disciplinare la vendita di prodotti fitosanitari *on-line*;

l'articolo 24 del decreto legislativo n. 150 del 2012, infine, stabilisce le sanzioni per la mancata applicazione delle prescrizioni stabilite dal decreto stesso. Tuttavia, risulta evidente che la maggior parte delle sanzioni interessa la parte della distribuzione e della formazione professionale, trascurando ad esempio quelle relative all'articolo 11 su informazione e sensibilizzazione, all'articolo 14 sulla tutela dell'ambiente acquatico e delle acque potabili, all'articolo 15 sulla tutela delle aree specifiche, all'articolo 17 sulla manipolazione e stoccaggio dei prodotti fitosanitari e trattamento dei relativi imballaggi e delle rimanenze, ma soprattutto all'articolo 19 in merito all'applicazione dei principi generali della difesa integrata obbligatoria, di cui all'allegato III del decreto legislativo n. 150 del 2012, argomento principale della norma;

in alcune regioni d'Italia (Veneto, Piemonte, Lombardia) i prodotti Aviozolfo e Aviocaffaro vengono autorizzati ininterrottamente dal 2008 anno dopo anno per l'irrorazione aerea, nonostante l'articolo 9 della direttiva 2009/128/CE, recepita in Italia con il decreto legislativo 14 agosto 2012 n. 150, lo vieti e limiti la deroga solo in condizioni estremamente circoscritte e controllate, per esempio nel caso in cui non ci fossero alternative praticabili rispetto all'uso degli elicotteri oppure in caso di evidenti vantaggi per la salute umana e l'ambiente rispetto all'applicazione dei fitosanitari da terra;

le autorizzazioni speciali annuali fanno riferimento al regolamento (CE) n. 1107/2009, che all'articolo

53 «situazioni di emergenza fitosanitaria» recita: «In deroga all'articolo 28, in circostanze particolari uno Stato, membro può autorizzare, per non oltre centoventi giorni, l'immissione sul mercato di prodotti fitosanitari per un uso limitato e controllato, ove tale provvedimento appaia necessario a causa di un pericolo che non può essere contenuto in alcun altro modo ragionevole»; a parere dei firmatari del presente atto di indirizzo le deroghe si ispirano impropriamente a tale regolamento in quanto non sussisterebbero né tale emergenza fitosanitaria né la necessità, dimostrata, del provvedimento di autorizzazione «a causa di un pericolo che non può essere contenuto in alcun altro modo ragionevole»; la normativa vigente, tra cui il piano d'azione nazionale, indica una serie di misure di gestione dei rischi che i soggetti autorizzati e le autorità competenti devono attuare a tutela dell'ambiente e della popolazione, come per esempio l'obbligo di avviso preventivo dei residenti e le prescrizioni per la riduzione dell'effetto deriva; Il PAN esclude l'utilizzo di prodotti fitosanitari classificati tossici e molto tossici e/o che riportano in etichetta determinate frasi di rischio, presenti anche nei prodotti Aviozolfo e Aviocaffaro, inoltre non si ravviserebbero gli estremi di pericolo non contenibile in altri modi ragionevoli, così come indicati nella norma in parola;

con atto n. 4/04886, ancora in attesa di risposta, si portava a conoscenza del Ministro la situazione della provincia di Treviso, dimostrando l'assenza delle condizioni che giustificerebbero la deroga in quanto vi sarebbero alternative praticabili, rispetto all'uso degli elicotteri, e inoltre l'irrorazione aerea non comporterebbe alcun vantaggio per la salute umana e l'ambiente, rispetto all'applicazione dei fitosanitari da terra;

l'utilizzo del mezzo aereo sarebbe giustificato dal fatto che la pendenza delle colline non consentirebbe i trattamenti da terra; ciononostante avvengono regolarmente (in stagione) tutti i trattamenti da terra raccomandati con cadenza quindicinale, come per esempio gli interventi antiperonosporici o acaricidi e la raccolta; l'irrorazione aerea sarebbe quindi l'alternativa praticabile, facendo quindi decadere la condizione che giustifica la deroga; a dimostrazione che le alternative sono possibili, 9 dei 15 comuni del consorzio DOCG Prosecco hanno vietato i trattamenti aerei sull'intera area comunale;

nella provincia di Treviso, in alcuni comuni del consorzio DOCG Prosecco, zona nella quale avvengono spesso le irrorazioni aeree in deroga, le case, le scuole, gli orti privati, le strade, sono confinanti con i vigneti e pare che siano molte le segnalazioni di residenti e turisti che lamentano di essere stati «irrorati» insieme ai vigneti, di non essere stati avvisati preventivamente e di non essere mai stati informati del tempo di carenza di 48 ore, prima di poter accedere alla zona irrorata dall'elicottero; inoltre, nelle aree trattate non è mai stata posta adeguata e visibile segnalazione così come previsto dal punto A.5.6 del piano d'azione nazionale;

considerando che la deriva della nuvola irrorata dai trattamenti a terra non è controllabile, a maggior ragione la deriva risulta ancor più incontrollabile, quando l'irrorazione avviene a 40 e più metri da terra e con correnti d'aria non misurabili; l'irrorazione aerea amplifica i rischi per la salute umana e l'ambiente, in quanto le irrorazioni dall'elicottero ovviamente sono molto più invasive; la deriva dell'elicottero si estende oltre i limiti del vigneto trattato; grazie all'azione del vento le gocce più piccole vengono trasportate molto più lontano; quindi, a parere dei firmatari del presente atto di indirizzo, l'irrorazione aerea non può rappresentare alcun vantaggio per la salute umana e l'ambiente rispetto all'applicazione di pesticidi a terra, facendo decadere la condizione che giustifica la deroga; a parere dei presentatori appare estremamente difficoltoso il rispetto delle prescrizioni specifiche di cui all'articolo A.4.5 del piano d'azione nazionale, soprattutto per quanto riguarda il controllo del diametro medio delle gocce delle miscele irrorate e l'applicazione della scala di Beaufort, essendo prevista per misurazioni in pianura e non per le misurazioni in collina;

i due prodotti Aviozolfo e Aviocaffaro hanno una composizione che è nota solo in parte: l'85 per cento dell'Aviozolfo e il 20 per cento dell'Aviocaffaro; le percentuali sconosciute sono coformulanti, che la dottoressa Maristella Rubbiani, dell'ISS – Istituto superiore di sanità – definisce come «spesso più pericolosi dei principi attivi»; entrambe i prodotti hanno frasi di rischio vietate dal piano d'azione nazionale;

con l'interrogazione 4/05099 in attesa di risposta, si portava a conoscenza del Ministro una iniziativa dell'associazione WWF AltaMarca che ha proposto ai cittadini dei comuni dell'area DOCG Prosecco

Conegliano Valdobbiadene di chiedere ai propri sindaci i dati relativi agli erbicidi utilizzati nelle aree urbane; dalle risposte ottenute dalle amministrazioni risulta che, come documentato nell'interrogazione citata, alcuni comuni abbiano utilizzato prodotti che il piano d'azione nazionale vieta all'articolo A.5.6.1; lo stesso articolo prevede inoltre, nelle zone frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili, il divieto dei trattamenti diserbanti, da sostituire con metodi alternativi; inoltre al punto A.5.6 vengono indicate le misure obbligatorie per i trattamenti eseguiti in aree agricole in prossimità di aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili; in particolare, si indica la distanza minima da tali aree, 30 metri, e le caratteristiche dei prodotti che possono essere utilizzati; in alcuni comuni dell'area DOCG Prosecco Conegliano-Valdobbiadene, come per esempio il comune di Farra di Soligo, le abitazioni sono confinanti con i vigneti irrorati con erbicidi e fungicidi vietati dal piano d'azione nazionale; anche il traffico pedonale e automobilistico è a diretto contatto con i vigneti irrorati; trattasi quindi di zone costantemente frequentate dalla popolazione e gruppi vulnerabili, come citati nel piano d'azione nazionale all'articolo A.5.6; allo stesso articolo vengono indicate le suddette misure per la riduzione dei rischi derivanti dall'impiego dei prodotti fitosanitari nelle aree frequentate dalla popolazione o gruppi vulnerabili, conferendo alle autorità locali competenti il potere di determinare misure più restrittive;

a parere dei firmatari del presente atto di indirizzo è evidente la mancanza di un controllo, e di relative sanzioni efficaci sulle aree nelle quali il mezzo chimico può essere usato, che garantisca il rispetto della normativa vigente a tutela della salute dei cittadini e del loro ambiente; peraltro l'estrema vicinanza uomo-vigneti di fatto annulla la distinzione tra ambiente urbano e ambiente agricolo, che il piano d'azione nazionale distingue; trattasi infatti di un unico ambiente nel quale le due entità coesistono, richiedendo, per questo, attenzioni particolari che, a parere dei firmatari del presente atto di indirizzo, si traducono nell'utilizzo di mezzi non chimici e controllo biologico; anche a livello terminologico manca una adeguata definizione degli ambienti in cui è assente il confine agricolo/urbano; per esempio, non è chiaro se i casi di vigneti a ridosso delle abitazioni siano da considerarsi ambiente urbano o agricolo; è altresì necessario definire in modo univoco chi siano concretamente le autorità locali competenti dovranno disporre del personale e dei mezzi di controllo del territorio; il cittadino infatti ha necessità di rivolgersi ad un'unica autorità ben definita, per sollecitare controlli puntuali ed eventualmente per segnalare infrazioni alla normativa vigente, con la certezza di avere risposte certe ed adeguate;

il piano d'azione nazionale, nell'indicare i divieti o le prescrizioni, fa più volte riferimento alle frasi di rischio indicate in etichetta, per esempio agli articoli A.5.6, A.5.6.1, A.5.6.2; anche le autorizzazioni in deroga dei prodotti fitosanitari, disposte dall'articolo 53 del regolamento (CE) 1107/2009, fanno riferimento alle etichette dei prodotti, che si trovano nel *database* dei prodotti fitosanitari del Ministero della salute e vengono, allegate ai decreti dirigenziali;

a parere dei presentatori del presente atto di indirizzo il riferimento alle etichette è pericoloso e fuorviante, per l'utilizzatore e per il cittadino che volesse informarsi correttamente, in quanto le informazioni appaiono incomplete e quindi scorrette. Per esempio, riportano una parziale composizione dei prodotti (tralasciando spesso proprio i principi attivi maggiormente presenti nel preparato e i coformulanti) e solo alcune frasi di rischio, tralasciando inoltre le frasi R;

con l'interrogazione n. 4-05077, ancora in attesa di risposta, si riportavano alcuni esempi di dati riportati nelle etichette di alcuni prodotti, confrontati con i dati delle corrispettive schede di sicurezza del medesimo prodotto; dall'osservazione di numerose etichette messe a confronto con le schede di sicurezza si nota che le etichette indicano normalmente un solo componente della miscela e non sempre il più rappresentativo della tossicità o quello presente in maggior percentuale; inoltre, le frasi di rischio sono riferite al componente dichiarato, mentre quelle relative ai componenti non citati (spesso i più pericolosi e/o maggiormente presenti nella miscela) sono tralasciate; in alcuni casi viene riportata una sola frase di rischio nonostante il prodotto ne abbia più di una; questo fatto appare più evidente in alcune etichette autorizzate in deroga con decreto dirigenziale, spesso le frasi di rischio mancanti in etichetta rientrano tra quelle vietate dal piano d'azione nazionale; di fatto queste etichette ridimensionano la classe di rischio ben evidenziata, invece, nelle schede di sicurezza che riportano

anche istruzioni dettagliate; informazioni che ogni utilizzatore deve assolutamente conoscere; a parere dei presentatori del presente atto di indirizzo è di fondamentale importanza che, a tutela della salute pubblica e dell'ambiente, i riferimenti informativi a disposizione degli utilizzatori dei prodotti e dei cittadini, cui fa riferimento il Ministero e il piano d'azione nazionale, siano affidabili e contengano tutte le informazioni complete e corrette sui prodotti fitosanitari;

lo studio della dottoressa Maristella Rubbiani, primo ricercatore dell'Istituto superiore di sanità, dal titolo «La problematica relativa alla presenza di coformulanti pericolosi nei preparati antiparassitari di uso agricolo o domestico», spiega come questi coformulanti, spesso più pericolosi della sostanza attiva autorizzata, vengano utilizzati come solventi, adesivanti, bagnanti, tensioattivi ed altro, nei preparati antiparassitari di uso agricolo, domestico o civile;

la normativa vigente non prevede, per alcuni di questi agenti, l'obbligatorietà della dichiarazione in etichetta relativamente alla identità ed alla concentrazione della sostanza utilizzata come coformulante all'interno del preparato; infatti, mentre per legge solo l'ingrediente attivo deve essere specificato in etichetta con nome e percentuale in peso presente nel prodotto finito, per i coformulanti è sufficiente il nome collettivo («coformulanti e solventi») e la percentuale cumulativa presente nel prodotto, senza l'identificazione specifica di ogni sostanza; alcune sostanze possono essere utilizzate come ingredienti attivi in certi prodotti specifici, ma fungere da solventi, ed essere quindi considerati coformulanti, in altri preparati;

talvolta, in caso di intossicazione, risulta estremamente difficoltoso risalire alla vera causa del danno tossicologico non potendo sapere cosa fa più male, se il principio attivo studiato o il coformulante di cui non si conosce la natura ed il pericolo;

secondo un recente studio i principali pesticidi sono più tossici per le cellule umane rispetto ai corrispondenti principi attivi dichiarati. Essi contengono adiuvanti, la cui composizione spesso viene mantenuta confidenziale. Tali sostanze sono considerati inerti da parte delle aziende produttrici e in genere solo il principio attivo dichiarato viene testato. Gli scienziati hanno testato la tossicità di nove pesticidi, confrontando gli effetti dei principi attivi con quelli dell'intera formulazione (principio attivo + adiuvanti), su tre linee cellulari umane. In otto casi su nove la formulazione (il prodotto finale) è risultata fino a mille volte più tossica del suo principio attivo. Gli esperti concludono che i risultati mettono in discussione la rilevanza della dose giornaliera accettabile per i pesticidi, perché questa viene calcolata sulla tossicità del solo principio attivo e non considera l'intera formulazione;

il rapporto nazionale pesticidi dell'ISPRA edizione 2014 rileva nelle acque la presenza di 175 sostanze, definendolo un *cocktail* i cui effetti non sono ancora ben conosciuti. Nei campioni sono stati rilevati spesso miscele di sostanze diverse, fino a 36 contemporaneamente. Come segnalato fino a 36 dai comitati scientifici della Commissione europea, il rischio derivante dall'esposizione a miscele di sostanze è sottostimato dalle metodologie utilizzate in fase di autorizzazione, che valutano le singole sostanze e non tengono conto degli effetti cumulativi;

il 22 dicembre 2009 il consiglio «ambiente» dell'Unione europea adottò le conclusioni sugli effetti combinati delle sostanze chimiche esortando la Commissione e gli Stati membri ad intensificare le attività di ricerca nel settore, anche rivedendo la base dati di ricerca esistente. Esistono lacune conoscitive riguardo agli effetti di miscele chimiche e, conseguentemente, risulta difficile realizzare una corretta valutazione tossicologica in caso di esposizione contemporanea a diverse sostanze [Backhaus, 2010]. Gli studi dimostrano che la tossicità di una miscela è sempre più alta di quella del componente più tossico presente [Kortenkamp et al., 2009]; nel 2012 sono state pubblicate le conclusioni sulla tossicità delle miscele di tre comitati scientifici della Commissione europea. In particolare, nel documento si afferma che esiste un'evidenza scientifica per cui l'esposizione contemporanea a diverse sostanze chimiche può, in determinate condizioni, dare luogo ad effetti congiunti che possono essere di tipo additivo, ma anche di tipo sinergico, con una tossicità complessiva più elevata di quella delle singole sostanze. Nel documento, inoltre, si evidenzia come principale lacuna la limitata conoscenza riguardo alle modalità con cui le sostanze esplicano i loro effetti tossici sugli organismi;

il rapporto ISPRA segnala inoltre una disomogeneità fra le regioni del Nord e quelle del Centro – sud,

dove il monitoraggio è generalmente meno rappresentativo dello stato di qualità delle acque, e la necessità quindi di un aggiornamento complessivo dei programmi di monitoraggio, per tenere conto delle nuove sostanze. Sarebbero circa 200, infatti, le sostanze immesse sul mercato in anni recenti e non incluse nei programmi di monitoraggio, 44 di queste sono classificate pericolose, in particolare 38 sono pericolose per l'uomo o per l'ambiente; si palesa quindi la necessità di inserire nei protocolli regionali alcune sostanze che, ove ricercate, sono responsabili del maggior numero di casi di non conformità, quali il Glifosate e l'AMPA. Ci sarebbe quindi uno sfasamento tra lo sforzo di ricerca, che si concentra soprattutto su alcuni erbicidi e sui loro principali metaboliti, e le sostanze più frequenti nelle acque, gran parte delle quali non figurano tra le più cercate. Le regioni cercano in media 55 sostanze nelle acque superficiali e 68 in quelle sotterranee, meno che nel 2010; le sostanze che determinano il maggior numero di casi di superamento dei limiti sono glifosate e il metabolita AMPA, che sono cercati esclusivamente nella regione Lombardia; essendo l'erbicida largamente impiegato, è probabile che il suo inserimento nei programmi di monitoraggio possa determinare un sensibile aumento dei casi di non conformità nelle regioni dove ora non viene cercato; il rapporto 2014 evidenzia che non c'è ancora un quadro nazionale completo della presenza di residui di pesticidi nelle acque per una serie di cause: copertura incompleta del territorio, disomogeneità del monitoraggio, assenza dai protocolli regionali delle sostanze immesse sul mercato negli anni più recenti, affermando che si è ancora in una fase transitoria in cui l'entità e la diffusione dell'inquinamento non sono sufficientemente noti, tenendo conto, ovviamente, che il fenomeno è sempre in evoluzione per l'immissione sul mercato di nuove sostanze; il rapporto 2014 segnala inoltre che il calo delle vendite di prodotti fitosanitari registrato nel periodo 2001-2012 non si riflette ancora nei risultati del monitoraggio, che continua a segnalare una presenza diffusa dei pesticidi nelle acque, con un aumento delle sostanze rinvenute. Fra le molte ragioni elencate, la causa più preoccupante e segnalata è la persistenza di certe sostanze, che insieme alle dinamiche idrologiche molto lente (specialmente nelle acque sotterranee) rende i fenomeni di contaminazione ambientale difficilmente reversibili,

impegna il Governo:

a ripensare l'*iter* di autorizzazione dei prodotti, in relazione sia ai criteri in base ai quali vengono emanate tali autorizzazioni e quindi alla relativa situazione di emergenza sanitaria, sia all'assunzione delle eventuali responsabilità, valutando di prediligere, in ogni caso, soluzioni alternative a quella dell'autorizzazione eccezionale che dovrebbe essere considerata l'ultima possibilità;

ad interrompere le autorizzazioni eccezionali perpetuate ben oltre i 3 anni previsti dall'articolo 30 del regolamento (CE) n. 1107/2009;

a valutare la possibilità di rendere maggiormente stringente il ricorso a tali deroghe così da non alterare il vero significato di emergenza sanitaria che, a causa del continuo ricorso allo strumento della deroga, rischia di perdere completamente il suo significato e il suo scopo;

ad adottare, entro 6 mesi dall'approvazione del presente atto, gli atti e le misure previste dal decreto legislativo n. 150 del 2012 e dal piano di azione nazionale non emanati, per i quali risultino già scaduti i termini nonché ad assumere ogni iniziativa di competenza affinché le regioni e le province autonome che non abbiano ancora provveduto trasmettano le informazioni di cui agli articoli 19, comma 6, e 16, comma 1, del decreto legislativo n. 150 del 2012, per le quali i termini risultano già trascorsi; a rendere noti ai competenti organi parlamentari lo stato dei lavori sulla predisposizione degli atti, delle misure e delle linee guida previsti dal decreto legislativo n. 150 del 2012 e dal piano di azione nazionale, per i quali è prevista scadenza entro il 13 febbraio 2015 o per i quali non è stato individuato alcun termine temporale;

a valutare l'opportunità di assumere iniziative per implementare l'articolo 24 del decreto legislativo n. 150 del 2012 con un apparato sanzionatorio più esaustivo che racchiuda anche misure sanzionatorie per la mancata osservanza di quanto prescritto dagli articoli 11, 14, 15, 17 e 19 e relativi approfondimenti contenuti nel piano di azione nazionale;

ad interrompere le autorizzazioni dei prodotti Aviozolfo e Aviocaffaro per l'irrorazione aerea nonché a verificare la reale sussistenza delle condizioni che, ad oggi, hanno consentito le deroghe per tali autorizzazioni;

a riconsiderare le prescrizioni specifiche di cui all'articolo A.4.5 del piano d'azione nazionale, soprattutto per quanto riguarda il controllo del diametro medio delle gocce delle miscele irrorate e l'applicazione della scala di Beaufort, essendo prevista per misurazioni in pianura e non per le misurazioni in collina;

ad integrare il piano di azione nazionale nelle parti in cui si fa riferimento alle frasi di rischio riportate in etichetta, aggiungendo il riferimento alle schede di sicurezza;

ad allegare ai decreti dirigenziali, che autorizzano in deroga i prodotti fitosanitari, anche le schede di sicurezza, inserendole inoltre nel *database* ministeriale dei prodotti fitosanitari;

a promuovere la revisione delle etichette dei prodotti fitosanitari, completando le parti relative alla composizione e alle frasi di rischio;

ad attuare le misure di tutela a salvaguardia dell'uomo e del suo ambiente, nei territori in cui ambiente agricolo e urbano non abbiano confini definiti ma siano integrati, dando nuova definizione a questi ambienti;

a promuovere ed attuare, per quanto di competenza, tutte le misure affinché nei territori avvengano tutti i controlli necessari a garanzia del rispetto della normativa vigente e dell'attivazione di tutte le misure previste per la gestione dei rischi, a salvaguardia della salute umana e dell'ambiente;

ad attuare tutte le azioni affinché le norme, attualmente in vigore in materia di prodotti fitosanitari, siano rispettate in tutte le loro parti e siano indicate con maggior chiarezza le autorità preposte al controllo sulle sostanze utilizzate ai fini del rispetto della normativa vigente, nonché i relativi ruoli e responsabilità;

ad assumere iniziative anche normative dirette a definire un'unica autorità che sia di riferimento per i cittadini, con funzione di coordinamento di tutte le autorità di controllo previste nonché a prevedere un'implementazione del sistema di verifica sulla effettiva attività svolta dalle autorità locali competenti;

ad assumere iniziative normative per rendere obbligatoria l'indicazione della dichiarazione in etichetta relativamente alla identità ed alla concentrazione della sostanza utilizzata come coformulante all'interno del preparato;

ad adoperarsi affinché la tossicità dei prodotti fitosanitari sia calcolata non solo analizzando il principio attivo ma l'effettiva formulazione del prodotto, andando quindi a considerare l'aumentata tossicità dovuta agli effetti sinergici;

ad intensificare e sostenere le attività di ricerca nel settore ed in particolare sugli effetti cumulativi dei pesticidi, aggiornando contestualmente le metodologie di autorizzazione e i programmi di monitoraggio;

ad attivarsi affinché tutte le sostanze immesse sul mercato siano gradualmente incluse nei programmi di monitoraggio, a partire dal glifosate e il metabolita AMPA.

(1-00720) «Benedetti, Massimiliano Bernini, Gagnarli, Gallinella, L'Abbate, Lupo, Parentela, Rostellato, Busto, Basilio, Businarolo, Ciprini, Daga, Da Villa, Terzoni, Ferraresi».

\*\*\*\*\*

## 9b) A ROMA QUALCUNO LAVORA

Scade il **10 febbraio**, il termine per il pagamento **dell'IMU sui terreni agricoli**, così come stabilito dal D.L. n.4 del 24 gennaio scorso, che il Governo ha frettolosamente fatto approvare a modifica dei parametri stabiliti dal D.L. n. 66/2014, da più parti definito incostituzionale.

Mezza Italia agricola da stamani scende in piazza a protestare con l'obiettivo di sensibilizzare la politica ed ottenere l'esenzione dall'assurdo balzello.

*"L'Imu sui beni strumentali agricoli era sbagliata prima ed è sbagliata adesso – ribadisce la deputata del Veneto in Commissione agricoltura Silvia Benedetti – Abbiamo provato in tutti i modi a farlo capire al Governo a partire dalla legge di stabilità, dove abbiamo proposto invano in prima istanza l'esenzione di tutti i terreni agricoli e fabbricati rurali strumentali, in seconda istanza l'esenzione solo per imprenditori agricoli e coltivatori diretti, con le relative coperture finanziarie. Ci abbiamo riprovato nel cosiddetto "decreto milleproroghe" proponendo di posticipare il pagamento di almeno 1 anno e nuovamente al Senato sul D.L. recante misure urgenti in materia di esenzione IMU nella seduta di ieri in Commissione Finanze, chiedendo di estendere anche al 2015 l'esenzione dell'IMU per i terreni a immutabile destinazione agro-silvo-pastorale che non ricadono in zone montane e proponendo una differente copertura finanziaria, in modo da non far gravare l'onere sugli stessi agricoltori".*

I nuovi parametri non tengono conto della complessità di tutto il territorio e, soprattutto, trascurano la funzione essenziale degli agricoltori nella tutela a presidio del territorio ed a beneficio dell'intera collettività.

*"La data ultima per la conversione del D.L. n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione Imu è **il 23 marzo** – conclude Benedetti – se il Governo non vuole ascoltare il M5S, ascolti almeno le Associazioni di categoria, l'ANCI e le numerose voci autorevoli che da più parti chiedono l'abolizione totale dell'Imu per gli agricoltori*

Ufficio Stampa della Deputata Silvia Benedetti

\*\*\*\*\*

\*\*\*\*\*

**APIMELL Venerdì 6 marzo 2015**



**l'APIcoltore**  
italiano



Organizza

**CONFERENZA NAZIONALE**

## **2015: il punto della situazione sulla apicoltura italiana**

**Apimell Piacenza Expo (sala A)**

**Venerdì 6 Marzo 2015**

**Programma Ore 9:30 - 12:30**

- ore 9:30** **Saluto** del Presidente di Piacenza Expo Angelo Manfredini  
**Introduzione** di Rodolfo Floreano - Editore de "l'APIcoltore italiano".
- ore 10:00** **Franco Mutinelli** - Direttore del Centro di Referenza Nazionale per l'apicoltura  
per il Ministero della Salute  
**"La presenza di Aethina tumida in Calabria e in Sicilia"**
- ore 10:30** **Marco Porporato** - Professore dell'Università di Torino DISAFA  
**"Vespa velutina in Italia, stato dell'arte e prospettive"**
- ore 11:00** **Floriana Carbellano** - Coordinatore dei Tecnici dell'Agripiemonte miele e  
Direttore Responsabile de l'APIcoltore italiano  
**"Varroa: confronto di efficacia tra acaricidi registrati"**
- ore 11:30** **Alessandro Pastore** - Dirigente del Ministero della Salute  
**"Istituzione dell'Anagrafe in apicoltura:  
fonti normative, finalità e stato dell'arte"**
- ore 12:30** **Conclusioni e Dibattito**

Moderatore: **Rodolfo Floreano**

\*\*\*\*\*

### **APIMELL Sabato 7 marzo 2015**

L' Unaapi organizza in occasione dell'APIMELL a Piacenza

**Convegno, Sala A ore 9:30**

## **"Nuovi parassiti, nuove sfide per l'apicoltura italiana"**

- **09:30** Campagna Bee Life **Antonio Carrelli BeeGeneration**

- **09:55** *Vespa velutina*, come prepararsi per affrontare il nuovo predatore **Marco Porporato Università di Torino, Disafa, Osservatorio di Apicoltura**
- **10:20** Domande e dibattito
- **10:30** *Aethina tumida*: ciclo vitale e danni all'apicoltura **Umberto Vesco CRTPAU**
- **10:55** Misure per il contenimento di *A. tumida* **Francesco Panella CRTPAU**
- **11:20** Domande e dibattito
- **11:30** Situazione sanitaria alveari e danni da varroa **Giovanni Guido CRTPAU**
- **11:55** MAQS prove di campo **Livio Colombari rete CRTPAU**
- **12:20** Domande e dibattito

**Coordinamento del dibattito e conclusioni Francesco Panella UNAAPI**

\*\*\*\*\*

## **APIMELL Sabato 7 marzo 2015 CONVEGNO A.N.A.I.**

*AETHINA TUMIDA, VESPA VELUTINA*, e FRODI in APICOLTURA:  
NUOVE EMERGENZE

Sono arrivate *Aethina tumida* e *Vespa velutina* e hanno evidenziato, in modo inoppugnabile, che in Apicoltura è finito il tempo dell'improvvisazione e del fai-da-te, il più delle volte deleterio, e dell'andare in ordine sparso.

Occorre attrezzarsi, immediatamente, per gestire il futuro contenimento di *Aethina*, nel caso in cui a primavera dovesse riemergere. Anche per la *Vespa velutina*, dalla Liguria, arrivano cattive notizie. L'apicoltura della zona è in allarme rosso. Stiamo attraversando un periodo che mette a rischio il mestiere di Apicoltore e la produzione apistica e dopo un anno come il 2014 in cui si è registrato un calo produttivo che A.N.A.I. ha quantificato fra il 50 e il 70% si rischia il tracollo definitivo. Un'altra insidia arriva dalle frodi a carico di Miele e prodotti dell'alveare e anche per questa emergenza A.N.A.I. sta portando avanti un notevole lavoro sul territorio. E' la qualità la nostra parola d'ordine. E' la qualità la carta d'identità del settore apistico. Insomma, le api italiane, gli apicoltori e l'Apicoltura sono sotto attacco. I nostri avversari sono irriducibili nemici e hanno bisogno di risposte pronte ed efficaci. Proprio per questo A.N.A.I. organizza, sabato 7 marzo 2015, ore 14,30, Sala A, il Convegno dal tema "Aethina tumida, Vespa Velutina e Frodi: le Nuove Emergenze in Apicoltura".

Modera i lavori **Massimo ILARI** Dir. EDITORIALE APITALIA

**Apertura lavori ore 14.30**

Relatori:

- **Sergio D'AGOSTINO**
  - *Presidente Nazionale A.N.A.I.*
- "Il ruolo e le funzioni di una Associazione".*

• **Dott. Marco LODESANI**

• ENTECRA

*"Specie esotiche invasive nemiche dell'Apicoltura: prospettive di Controllo"*

• **Generale Giuseppe VADALA'**

• *Comandante Regionale della Toscana del Corpo Forestale dello Stato  
"Ruolo del Corpo Forestale dello Stato nel settore Agroalimentare".*

• **Gianluca BAIOCCHI**

• *Ispettore Corpo Forestale dello Stato*

*"Frodi e sofisticazioni nei prodotti dell'alveare".*

*Relazione di un Dirigente del Ministero della Salute.*

\*\*\*\*\*

**APIMELL    Domenica 8 marzo 2015**

## **Convegno Copait "Pappa Reale..quale futuro"**

Programma:

Ore 9:00    Apertura Segreteria;

Ore 9:30    Saluto ai partecipanti, presentazione nuovo Consiglio, obiettivi, lotta alle frodi nazionali, europee ed extraeuropee.

Ore 10:00    Norme a tutela del produttore e consumatore, opportunità per il settore (**Vanni Floris**)

Ore 10:40    G.P.G.R. (Gruppo Produttori Gelatina Reale) Francese.

Viaggio in una realtà che ha saputo raggiungere obiettivi ambiziosi. Regole, partecipazioni, confronto. (**Dominique Rivière - Georges Bonnet**)

Ore 11:20    CONAPI, nuova sinergia con il Copait. (**Diego Pagani**)

Ore 12:00    Norme ISO e analisi. (**Giancarlo Quaglia**)

Ore 12:30    Dibattito.

Ore 13:00    Fine lavori

\*\*\*\*\*

**APIMELL    Domenica 8 marzo 2015**

**CONVEGNO FAI :AETHINA & VELUTINA**

## PROGRAMMA

•

Apertura dei lavori

[Roberto PINCHETTI](#)

Presidente APAP - Consigliere FAI Emilia Romagna

• Saluto di benvenuto

[Angelo MANFREDINI](#)

Presidente di Piacenza Expo

• 1° Intervento

[VESPA VELUTINA: C'È UN PIANO CONTRO L'EMERGENZA](#)

[Laura BORTOLOTTI](#) CRA-API – Unità di Ricerca in Apicoltura e Bachicoltura

• 2° Intervento

[AETHINA TUMIDA: CONSIDERAZIONI SCIENTIFICHE MADE IN ITALY](#)

[Paolo AUDISIO](#) Dipartimento di Biologia e Biotecnologia "C. Darwin" Università di Roma – La Sapienza

• 3° Intervento

[L'ANAGRAFE E IL CENSIMENTO APISTICO NAZIONALE](#)

[Luigi RUOCCO](#) Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari - Ministero della Salute

• 4° Intervento

[DALLA PRIMA LINEA: DATI SCIENTIFICI, NOVITÀ ED ESPERIENZE](#)

*Vespa velutina* in Liguria, *Aethina tumida* in Calabria

[Franco MUTINELLI](#) Centro di Referenza Nazionale per le Malattie delle Api – IZS Venezie – Ministero Salute

[Alberto TOGNONI](#)

Presidente ApiLiguria – Associata FAI

[Francesco ARTESE](#)

Presidente FAI CALABRIA-Federazione Apicoltori Italiani

Coordina il Convegno

[Raffaele CIRONE](#)

**Presidente FAI - Federazione Apicoltori Italiani**

\*\*\*\*\*

*Distinti saluti e arrivederci ai prossimi incontri **Cassian Rino***